

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

# RESOCONTO STENOGRAFICO

681.

## SEDUTA DI VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	87319	<b>Proposte di inchiesta parlamentare:</b>	
<b>Missioni valedoli nella seduta del 27 settembre 1991</b> . . . . .	87338	(Annunzio) . . . . .	87339
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>	
(Adesione di un deputato) . . . . .	87338	PRESIDENTE . . .87319, 87321, 87322, 87323, 87324, 87327, 87329, 87330, 87331, 87332	
(Annunzio) . . . . .	87338	BAGHINO FRANCESCO GIULIO ( <i>gruppo MSI-destra nazionale</i> ) . . . . .	87323
(Approvazione in Commissione) . . . . .	87339	BISSI GIANPAOLO, ( <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ) 87321, 87322, 87324, 87328, 87330	
(Richiesta, da parte di una Commissione di merito, del parere di altra Commissione) . . . . .	87339	GHEZZI GIORGIO, ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . .	87320, 87321
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>		RAVAGLIA GIANNI, ( <i>gruppo repubblicano</i> ) 87331	
(Annunzio) . . . . .	87338	RUSSO FRANCO, ( <i>gruppo verde</i> ) . . . . .	87325
<b>Proposte di legge di iniziativa regionale:</b>			
(Approvazione in Commissione) . . . . .			

---

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

---

---

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni:</b>		<b>Per lo svolgimento di interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	87339	PRESIDENTE . . . . .	87333
<b>Petizioni:</b>		PIRO FRANCO ( <i>gruppo PSI</i> ) . . . . .	87333
(Annunzio) . . . . .	87319	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	87336

**La seduta comincia alle 9,5.**

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 25 settembre 1991.

(È approvato)

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Guglielmo Castagnetti e Cavicchioli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI RAVAGLIA, *Segretario f.f.*, legge:

Nicola Rusciano, da Udine, chiede che sia adottato un complesso di misure atte a consentire una maggiore efficienza nell'applicazione della normativa sul trattamento di quiescenza dei pubblici dipendenti e che i miglioramenti economici riconosciuti al personale in servizio siano corrisposti anche al personale in quiescenza (449);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che i limiti di reddito per usufruire dell'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria siano rivalutati annualmente in base all'indice I-STAT e che inoltre, per i pensionati, tali limiti siano elevati in presenza di familiari a carico (450);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che i portatori di patologie gravi e croniche e gli invalidi siano esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria (451).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione industriali di Bologna, dottor Gianandrea Rocco di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

Torrepadula, ha recentemente interessato il prefetto ed il questore di Bologna, nonché il procuratore della Repubblica ed il comando dei carabinieri, circa presunte modalità di scioperi effettuate nella provincia di Bologna a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di categoria dei metalmeccanici;

nel bolognese le lotte operaie si sono sempre distinte per decisione e fermezza, ma anche per la civiltà dei comportamenti, e d'altra parte quasi tutti i contratti aziendali più recenti sono stati firmati senza necessità di ricorrere a scioperi;

i lavoratori in questione, nei casi indicati, hanno soltanto cercato di conseguire tra i loro compagni la massima solidarietà, tant'è vero che il medesimo presidente degli industriali ha poi dichiarato, in una successiva intervista, che «non c'è violenza» —:

se non ritengano che iniziative come quelle ricordate in apertura, tese a prospettare la possibilità di un intervento di carattere penale del tutto illegittimo, si qualificano, in realtà, come un tentativo di indebita pressione sui lavoratori in lotta, costituendo così anche una grave turbativa del percorso negoziale volto al rinnovo del contratto nazionale di categoria dei metalmeccanici e dello stesso tentativo di mediazione posto in essere dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

(2-01220)

«Ghezzi, Barbera, Lodi Faustini  
Fustini, Serra Gianna, Zan-  
gheri».

(14 novembre 1990).

L'onorevole Ghezzi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01220.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, l'interpellanza in questione è stata presentata l'11 novembre 1990 in relazione ad alcuni episodi riguardanti gli scioperi in corso per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Mi permetterà di rilevare, signor Presidente, che non ha molto senso politico discutere su fatti relativi all'esercizio del diritto di sciope-

ro a quasi un anno dal momento in cui si sono verificati.

Ho l'impressione (lo dico in relazione al senso politico, e non di pura liturgia organizzativa, che dovrebbe sempre essere alla base dei lavori parlamentari) che argomenti di questo genere o si affrontano quando il ferro è ancora caldo, oppure rischiano di essere discussi per così dire «a babbo morto», quando ormai il problema è politicamente superato. Bisogna infatti ricordare che il contratto dei metalmeccanici è stato già da tempo sottoscritto.

Ciò premesso e ricordando brevemente il fatto, voglio sottolineare che esso faceva riferimento a dichiarazioni di tenore alquanto borbonico rilasciate in occasione di alcuni scioperi nella provincia di Bologna dal presidente dell'associazione industriali di Bologna, che in quella occasione interessò il prefetto, il questore, il procuratore della Repubblica ed il comando dei carabinieri circa presunte modalità degli scioperi effettuati nel bolognese, pur ammettendo, in una successiva intervista, che non c'era stata violenza.

Ebbene, noi sappiamo che il comportamento attuativo del diritto di sciopero, costituzionalmente garantito, non può essere sindacato o controllato né tanto meno preventivamente denunciato, perché compiano accertamenti, ai prefetti, ai procuratori della Repubblica, ai comandi dei carabinieri, a meno che non venga specificato che durante lo sciopero è stato commesso un reato. Nel caso in questione si ammetteva invece esplicitamente che violenza non c'era.

Per questo motivo presentammo l'interpellanza, chiedendo al ministro competente se non ritenesse che iniziative come quella da noi denunciata dovessero essere qualificate come un tentativo di indebita pressione sui lavoratori in lotta e come una turbativa del percorso negoziale volto al rinnovo del contratto di categoria.

Detto questo, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su un punto. I metodi per comprimere l'esercizio del diritto di sciopero sono tanti, e tra questi probabilmente quello seguito dall'allora presidente dell'associazione industriali di Bologna (tuttora in carica e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

con il quale i sindacati hanno oggi migliori rapporti) era tra i meno preoccupanti. I comportamenti tesi ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero sono infatti assai più pericolosi quando sono più sottili. Al riguardo, invito l'onorevole sottosegretario a leggere l'interrogazione presentata ieri, e pubblicata sull'allegato ai resoconti della seduta di giovedì 26 settembre, che reca le firme dell'onorevole Antonio Bassolino e di altri colleghi, tra i quali io stesso, relativa ad alcuni comportamenti che emergono da una intervista rilasciata al quotidiano *il manifesto* di ieri e che si riferisce alla Fiat. Si renderà conto di quali metodi assai più sottili, più tortuosi e più silenziosi, possano essere posti in essere per comprimere l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito quale è il diritto di sciopero, certamente più pericolosi delle dichiarazioni di sapore un po' borbonico — come dicevo — e che d'altra parte oggi non rivestono più quella attualità politica che allora presentavano, rilasciate dal presidente dell'associazione industriali di Bologna per le quali abbiamo presentato l'interpellanza oggi così tardivamente discussa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'episodio a cui si riferisce l'interpellanza n. 2-01220, come già ha ricordato l'onorevole Ghezzi, si è verificato nel mese di ottobre dello scorso anno. Si può dire dunque che esso sia ormai assai remoto, anche al di là dell'aspetto puramente cronologico, poiché è stato occasionato (come ha già detto l'onorevole Ghezzi) dalla vertenza sindacale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici in seguito intervenuto il 14 dicembre del 1990.

Durante le agitazioni sindacali promosse in quel periodo dai sindacati metalmeccanici di Bologna, il presidente dell'associazione provinciale degli industriali inviò lettera alle competenti autorità locali manifestando la sua preoccupazione circa il comportamento

dei lavoratori in quasi tutte le aziende metalmeccaniche della provincia di Bologna. In proposito, l'ispettorato del lavoro di Bologna, che prontamente svolse i relativi accertamenti, ha comunicato di non aver rilevato mai elementi tali da convalidare i timori del presidente dell'associazione degli industriali. Infatti, le manifestazioni operaie ed il comportamento dei lavoratori e dei loro rappresentanti si sono sempre mantenuti nel rispetto delle norme di legge.

Tutto ciò è confermato dal fatto, accertato anche presso gli uffici della procura della Repubblica e della pretura circondariale di Bologna, che non sono state presentate denunce e che non esiste alcun procedimento penale a carico dei manifestanti.

Per completezza di informazione preciso, inoltre, che da quanto affermato dai destinatari della citata comunicazione o denuncia-esposto (prefetto, questore, procura della Repubblica e via dicendo), l'iniziativa ha avuto un carattere essenzialmente preventivo ed è stata probabilmente dettata dal timore di veder svilupparsi forme anomale di agitazione.

Probabilmente il presidente dell'associazione industriali di Bologna aveva in quel momento poca fiducia nelle possibilità di accordo tra sindacato e datori di lavoro, pur con la mediazione dell'allora ministro Donat-Cattin. Un timore che si è poi dimostrato infondato, se pochi giorni dopo questa denuncia-esposto fu firmato il contratto dei metalmeccanici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ghezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01220.

**GIORGIO GHEZZI.** Signor Presidente, mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo. Essa dà atto che l'ispettorato non rilevò elementi di reato, né furono presentate denunce, né esistono procedimenti penali. Pertanto, quei timori che vennero esternati allora dal presidente dell'associazione industriali erano chiaramente pretestuosi e — aggiungo io — strumentali alla conclusione del contratto.

Per i motivi esposti dichiaro nuovamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

la mia soddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario.

PRESIDENTE Passiamo alla seguente interrogazione:

DEL DONNO e BAGHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il ministro ha considerato con la dovuta attenzione la situazione dei disoccupati in Puglia, dove una persona su undici è senza lavoro, stando ai dati dell'osservatorio del mercato del lavoro in Puglia, riferiti all'agosto del 1989;

se vi sono in programma iniziative per risolvere problemi così gravi. Sono state registrate oltre seimilacento unità in più di disoccupati rispetto al luglio 1989, salendo alla quota totale di circa trecentosettantasettemila e quattrocento disoccupati (3-02256).

(7 febbraio 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, la risposta a questa interrogazione conterrà una elencazione di dati poiché si chiede di conoscere in maniera specifica quanto il Governo intenda fare per risolvere il problema della disoccupazione nella regione Puglia e, più in generale, nel meridione.

Il numero degli iscritti nelle liste di collocamento nella regione Puglia effettivamente è in aumento. Alla data del 30 giugno 1991 era pari a 385.196 unità, con un aumento effettivo di 5.241 unità rispetto al dato registrato nello stesso mese dell'anno precedente.

Gli iscritti risultano così ripartiti: a Bari 127.377 unità, a Brindisi 45.949, a Foggia 62.999, a Lecce 96.574 e 52.297 in provincia di Taranto.

Come è noto, il dato numerico non corrisponde però alla reale entità dei disoccupati. Notevole è infatti la consistenza delle iscrizioni determinate dalla possibilità di fruire dei benefici connessi e pertanto non motivate dalla effettiva ricerca di occupazione.

zioni determinate dalla possibilità di fruire dei benefici connessi e pertanto non motivate dalla effettiva ricerca di occupazione.

Va aggiunto inoltre che i mesi estivi sono quelli in cui statisticamente il numero degli iscritti nelle liste di collocamento raggiunge i suoi massimi livelli, sia in coincidenza di nuove iscrizioni di giovani al termine dell'anno scolastico, sia per l'approssimarsi di attività stagionali nei vari settori, specie in quello agricolo. Va anche precisato che, soprattutto in tale settore, per effetto delle attuali procedure che consentono l'automatica reinscrizione dei lavoratori al termine di rapporti di breve durata, il numero degli iscritti, pur in presenza di massicci avviamenti, rimane pressoché invariato. Mi riferisco ai lavoratori stagionali.

Al di là di tutto ciò, non può comunque negarsi che l'attuale andamento delle iscrizioni nelle liste di collocamento denoti un aggravamento della situazione occupazionale nella regione Puglia.

In proposito, si deve ricordare che l'economia locale nel suo complesso attraversa una fase recessiva particolarmente avvertita nei settori della siderurgia, della meccanica, della chimica, in quello tessile e dell'abbigliamento. A ciò si aggiunge il perdurante stato di arretratezza dell'agricoltura.

Pertanto, se si eccettua il settore terziario, che ha denunciato lievi incrementi di occupazione, tutti gli altri comparti evidenziano sostanziali variazioni in diminuzione dei rispettivi livelli occupazionali. Nel settore industriale sono in atto processi di ristrutturazione da parte di numerose aziende, con conseguente ricorso al trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni che riguarda complessivamente 12.577 lavoratori. Oltre 7 mila sono, inoltre, quelli destinatari dell'indennità speciale di disoccupazione.

Un ulteriore obiettivo fattore di appesantimento del mercato del lavoro pugliese è stato rappresentato dalla presenza dei profughi albanesi. Alla regione è stato assegnato un contingente di 1.700 profughi di cui 1.290 sono stati avviati al lavoro entro lo scorso 31 agosto.

Particolarmente colpiti sono i giovani in cerca di prima occupazione che, per il titolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

di studio posseduto, aspirano ad un lavoro impiegatizio. Il fenomeno riguarda in maggior misura le donne: infatti, al 30 giugno 1991 le giovani iscritte nelle liste di collocamento con qualifiche impiegatizie erano 75.500 a fronte dei 69 mila giovani di sesso maschile. Tutto ciò pur in presenza di un maggior ricorso nella regione all'istituto del contratto di formazione lavoro mediante il quale i giovani avviati al lavoro sono stati quasi 11 mila nel 1989 16 mila nel 1990 e quasi 8 mila nel primo semestre dell'anno in corso. Rilevante è stato altresì il numero dei disoccupati utilizzati, seppur in modo precario, nell'esecuzione dei progetti di utilità collettiva di cui all'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, che nel 1990 è stato pari a 9.570 unità.

Risultati apprezzabili, pur se indubbiamente non risolutivi, sono stati prodotti dalle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, previste dalla legge n. 44 del 1986, nonché dalle provvidenze contemplate dal piano straordinario per l'occupazione giovanile di cui alla legge n. 113 del 1986. A valere sulla legge n. 44 sono stati presentati nella regione, fino al 24 settembre del 1991, 426 progetti; di questi ne sono stati approvati 94 con l'occupazione complessiva di quasi tremila giovani, di cui 746 in qualità di soci di tali nuove imprese giovanili.

Sono da tenere presenti, inoltre, gli interventi del fondo per il rientro della disoccupazione, di cui all'articolo 6 della legge n. 160 del 1988, finalizzati alla creazione di occupazione aggiuntiva particolarmente nei territori del Mezzogiorno. Finora sono stati approvati 27 progetti di cui 9 riguardano anche la regione Puglia.

Infine, sono stati erogati negli anni 1989 e 1990 alle imprese manifatturiere industriali con meno di 100 dipendenti complessivamente 34 miliardi quali contributi per nuove assunzioni, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 67 del 1988.

Gli interventi indicati evidenziano l'attenzione particolare dimostrata dal Governo e da questo Ministero nei confronti della situazione occupazionale della Puglia. Per farvi fronte assume poi, in generale, speciale importanza lo svolgimento dei compiti di poli-

tica attiva del lavoro attribuiti all'amministrazione principalmente dalle leggi n. 56 del 1987 e n. 223 del 1991. In attuazione della legge n. 56 sono state di recente costituite le agenzie regionali per l'impiego chiamate a elaborare proposte-programmi al fine di promuovere e incrementare l'occupazione.

Ci si attende che la rispettiva attività manifesti, anche in Puglia e nel più breve tempo possibile, la propria efficacia e contribuisca a far ottenere risultati positivi sul piano dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il Governo intende proseguire nell'azione volta a facilitare l'inserimento lavorativo soprattutto dei giovani, e in proposito valuterà la possibilità di inserire nella legge finanziaria appositi finanziamenti per il prossimo triennio. Essi dovranno utilizzarsi in modo prevalente a favore del Mezzogiorno e dovranno riguardare logicamente anche la regione Puglia e quindi ne potranno usufruire i giovani disoccupati della regione stessa al fine di alleggerire la negativa pressione che si è determinata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Donno n. 3-02256, di cui è cofirmatario.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor sottosegretario, la ringrazio dei dati e delle precisazioni forniteci, però nella sostanza l'interrogazione sollecitava il Governo ad assumere iniziative, mentre nella risposta lei ha fatto promesse, ha parlato di intenzioni e non di realtà. La realtà è che un'interrogazione, presentata nel febbraio del 1990, ha ottenuto risposta nel settembre del 1991 e che sono stati forniti dati del giugno 1991. In pratica si riconosce che la situazione, rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione, si è aggravata, tant'è vero che anche gli striminziti dati provenienti dall'ufficio di collocamento dimostrano che la disoccupazione tra il giugno 1991 e lo stesso mese dell'anno precedente è aumentata.

Stando alla risposta del sottosegretario, sembra che tutta l'attenzione del Governo sia rivolta ad un maggiore impiego dei giovani; tuttavia dobbiamo constatare che, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

fronte di circa novanta nuove iniziative, sono poco più di cento i giovani occupati, troppo pochi rispetto a quelli in cerca di primo impiego. Dobbiamo pertanto riconoscere che la situazione in Puglia si è aggravata e continua ad aggravarsi, anche perché quando la crisi investe il settore tessile, quello chimico e soprattutto quello siderurgico (ricordo che in Puglia è ubicato il miglior impianto siderurgico europeo), allora vuol dire che la situazione è veramente grave.

Purtroppo in altre parti d'Italia (mi riferisco in particolar modo a Genova) numerosi cantieri siderurgici vengono chiusi ed in Puglia si rischia di fare altrettanto, mentre sarebbe sufficiente incrementare e meglio utilizzare le risorse destinate a tale settore per risolvere il problema. Ricordo che l'Italia importa sempre con maggior frequenza determinati lavorati d'acciaio. Il Governo afferma inoltre di essere ben intenzionato ad intervenire a sostegno dell'occupazione; si citano al riguardo alcune leggi, ma il risultato è che la disoccupazione aumenta. Anche il settore agricolo versa in una situazione di crisi (ben sappiamo quale sia il deficit a livello nazionale) e la Puglia, che dovrebbe esportare prodotti agricoli, non gode di alcun intervento teso ad incrementare la produzione e quindi il commercio di tali prodotti.

Mi allarma inoltre la notizia secondo la quale si prevede un maggiore impegno finanziario a favore del terziario. Sono preoccupato della mentalità che si sta diffondendo in Italia. A fronte di finte ristrutturazioni di alcuni comparti industriali, che di fatto producono una riduzione sia di personale sia di produzione (mi riferisco in particolar modo al settore chimico), il terziario, che non dà molte possibilità di impiego, potrà essere incentivato solo se il settore industriale sarà adeguatamente sostenuto. Tale settore, infatti, insieme a quello agricolo, per quanto attiene in particolare alla regione Puglia, dovrebbe godere di una speciale attenzione del Governo e non solo mediante la somministrazione di miliardi per una maggiore occupazione, come ella, ad esempio, ha ricordato. Sarebbe opportuno, infatti, verificare se tali finanziamenti abbiano davvero,

in proporzione alla loro entità, aumentato l'occupazione.

Per concludere, ringrazio il rappresentante del Governo per le notizie che ci ha fornito, ma rimango allarmato, come allarmata è la nostra interrogazione, perché una verità è davanti a noi e cioè che l'aumento della disoccupazione dimostra che l'intervento effettuato non ha risolto proprio nulla (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

RUSSO FRANCO, CIMA e LANZINGER.  
— *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha licenziato il signor Basile perché questi ha denunciato infiltrazioni mafiose nei cantieri navali ed ha con coraggio, indicato collusioni e infiltrazioni che avrebbero dovuto invece suscitare allarme e solidarietà da parte dell'azienda —:

quale sia la valutazione del Governo rispetto a questo odioso licenziamento, che indebolisce la lotta contro la mafia e quali iniziative politico-amministrative intenda assumere per risolvere il caso Basile. (3-02731)

(16 novembre 1990).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, l'interrogazione Russo Franco n. 3-02731 si riferisce al licenziamento di un lavoratore, il signor Gioacchino Basile, operaio della Fincantieri di Palermo. Tale licenziamento è oggi soggetto ad un giudizio di impugnazione promosso dall'interessato, che è tuttora in corso.

In sede cautelare il pretore di Palermo ha disposto la reintegrazione del ricorrente nel posto di lavoro. Per effetto di tale pronuncia la Fincantieri, la quale non ha riammesso in servizio il lavoratore, provvede a corrispondergli la retribuzione che pertanto l'interes-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

sato ha continuato a percepire senza soluzione di continuità, anche dopo il 30 novembre 1990, data di decorrenza del licenziamento. L'ulteriore trattazione nel merito della vertenza giudiziaria, presso la pretura di Palermo, è fissata per l'udienza del 10 ottobre 1991.

Il licenziamento è stato disposto dalla Fincantieri a seguito di dichiarazioni rilasciate dal signor Basile alla stampa, riguardanti pretese infiltrazioni mafiose all'interno dei cantieri navali di Palermo, nonché l'appalto di parte dell'attività produttiva a ditte esterne, le quali farebbero uso di lavoro nero operando senza rispettare le disposizioni in materia di igiene ambientale e di sicurezza del lavoro.

L'azienda ha ritenuto le opinioni manifestate dal lavoratore gravemente lesive e diffamatorie e in tali termini ha motivato il licenziamento. La ditta inoltre ha sporto querela per diffamazione contro il signor Basile. Il Basile è stato altresì espulso dal sindacato della FIOM. La sua presa di posizione ha invero coinvolto anche le organizzazioni sindacali, rappresentate all'interno del cantiere, nelle quali il lavoratore aveva in passato attivamente militato, che hanno reagito sconfessandolo e disponendone l'espulsione dal sindacato.

Questi i fatti così come sono stati accertati dall'ispettorato del lavoro di Palermo e riferiti dal competente assessorato della regione siciliana, in quanto il Ministero del lavoro non ha competenze in tale regione. Comunque, al di là della vertenza individuale ed in relazione all'aspetto più generale e più inquietante riguardante le condizioni di lavoro all'interno del cantiere navale di Palermo, l'assessorato siciliano ha comunicato che il locale ispettorato del lavoro, che dipende da detto assessorato, ha intensificato l'attività di vigilanza.

Pur in mancanza di specifici riferimenti idonei ad orientare più incisivi interventi mirati, l'ispettorato ha effettuato e tuttora sta espletando controlli generali sugli appalti conferiti e sulle ditte appaltatrici. Per quanto riguarda la materia di prevenzione antinfortunistica particolare attenzione è stata prestata nello svolgimento della vigilanza ordinaria benché le relative competenze

facciano capo all'amministrazione della sanità.

I casi di infrazione di volta in volta rilevati sono sempre stati sollecitamente riferiti all'autorità giudiziaria. Pochi i casi di lavoro nero riscontrati, stando ai dati trasmessi dall'assessorato regionale siciliano: quelli che l'azione di vigilanza tuttora in corso ha fatto emergere riguardano sino ad oggi solo sei lavoratori.

Sono stati invece rilevati frequenti episodi di elusione contributiva concernenti prestazioni di lavoro straordinario e festivo, anch'essi perseguiti a termini di legge.

Per quanto riguarda l'affermazione contenuta nell'interrogazione Russo Franco n. 3-02731, secondo quanto si è potuto accertare, le dichiarazioni fatte dal signor Basile sono state ritenute lesive dalla direzione della Fincantieri ed è questo il motivo per il quale è stato disposto il suo licenziamento. Identiche rimostranze per queste dichiarazioni, probabilmente eccessive, sono state espresse dal sindacato, che ha provveduto all'espulsione del signor Basile.

L'interrogazione chiede inoltre quali iniziative il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intenda assumere. Evidentemente, allo stato, esso non può prendere alcuna iniziativa, occorrendo attendere la sentenza che tra pochi giorni, il 10 ottobre, sarà emessa dal pretore di Palermo.

Il caso sollevato dagli onorevoli interroganti sarà costantemente seguito dal Ministero in modo che si possa risolvere in un contesto di giustizia per il lavoratore, per il sindacato e per la direzione della Fincantieri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCO RUSSO.** Presidente, spero che il Governo voglia attivarsi perché questo caso giunga a buon fine. Ci troviamo infatti di fronte ad una manifestazione di arroganza e di irresponsabilità.

Vi è una manifestazione di arroganza da parte della Fincantieri che non rispetta le opinioni del signor Basile, pur fortemente critiche nei suoi confronti. Avrei compreso che l'azienda, una volta sporta querela, pro-

cedesse al licenziamento del lavoratore qualora il procedimento giudiziario fosse risultato comprovante l'intento diffamatorio delle dichiarazioni del signor Basile; invece la Fincantieri ha agito in altro modo: ha sporto querela ed ha licenziato.

Per fortuna il pretore di Palermo ha ordinato la reintegrazione del signor Basile nel posto di lavoro secondo lo statuto dei lavoratori e vedremo quale sarà l'esito finale di questa controversia sul lavoro.

L'irresponsabilità, signor Presidente, onorevole sottosegretario, risiede inoltre nel fatto che, invece di difendere un lavoratore, un sindacalista che ha il coraggio di denunciare il regime di illegalità vigente all'interno di un'azienda, nel nostro caso importante e significativa come la Fincantieri, addirittura lo si querela e lo si licenzia, nonostante ormai si sappia che solo attraverso uno «scatto», dei singoli cittadini e delle associazioni è possibile produrre una svolta nella lotta alla mafia; tale svolta è infatti conseguibile se ogni cittadino comincia a resistere alle pressioni, ai ricatti ed alle minacce della mafia, come hanno cominciato a fare per fortuna gli imprenditori ed i commercianti, pagando anche un tributo di sangue, come nel caso dell'uccisione di Libero Grassi.

Ritengo grave che chi ricopre funzioni significative quali quelle di responsabile di un'impresa, pur detenendo un potere sociale e strumenti formidabili per contribuire a porre un argine alla mafia, divenendo punto di riferimento della pressione esercitabile contro di essa, si faccia invece strumento di collusione con la mafia stessa. Infatti non si possono non denunciare le collusioni nel momento in cui chi combatte apertamente la mafia, sfidandola e rischiando di persona, viene privato del lavoro e viene querelato.

Non voglio parlare del sindacato. Il fatto che la FIOM abbia espulso Basile è semplicemente vergognoso e testimonia la disgregazione della democrazia all'interno del sindacato ed il livello della capacità di resistenza dello stesso. D'altro canto sappiamo che in Sicilia, anche nella funzione pubblica, ci sono stati scontri interni e che settori del sindacalismo cislino, ad esempio, hanno alimentato in passato una lotta contro il sindaco Orlando: mi riferisco alla fa-

mosa bara esposta davanti al comune. Anche questi episodi, però, dimostrano che dobbiamo fare delle pressioni nelle diverse strutture politiche, associative e sindacali affinché esse diventino strumento di lotta alla mafia.

Mi auguro che da quando è stata presentata la mia interrogazione, nel novembre del 1990, ad oggi — purtroppo anche a causa dell'assassinio di Libero Grassi, con un amaro tributo di sangue che la società ha pagato — il clima sia mutato. Riconosco che anche gli imprenditori stanno facendo la loro parte. Un giornale importante come *Il Sole 24 ore* ha lanciato un appello contro la mafia e le associazioni di categoria, soprattutto dei commercianti, si sono mobilitate. Nell'Italia dello sfascio, come viene definita, ci sono comunque voci emergenti dalla società civile, dirette a contrastare la mafia.

Signor Presidente, desidero rivolgerle una richiesta collegata ai problemi della mafia, ma che investe gli organi parlamentari e la pregherei di far presente quanto le sto per dire alla Presidente Iotti. In questi giorni abbiamo assistito ad un fatto stravagante. Il presidente della Commissione antimafia, senatore Gerardo Chiaromonte, il quale fino a prova contraria presiede un organo parlamentare, avendo per le mani una lista di 52 nomi di persone presentate alle ultime elezioni in Sicilia senza il rispetto di quel codice di autoregolamentazione che è stato varato dalla Commissione stessa ed accettato dai partiti, ha ritenuto opportuno compiere la seguente azione politica: ha invitato riservatamente, lui, il presidente di una Commissione parlamentare, le segreterie dei partiti responsabili di aver presentato quelle candidature nelle loro liste, a fare qualcosa ... Si tratta di una scorrettezza istituzionale intollerabile e a nome del gruppo verde e del presidente Scalia le chiedo, signor Presidente, che il presidente Chiaromonte sia richiamato al rispetto delle relazioni tra la Commissione antimafia e il Parlamento. È il Parlamento, infatti, che deve essere informato pubblicamente dei 52 nomi.

Senza voler rivolgere accuse pesanti, ritengo tuttavia che questo non sia un modo per arginare l'omertà e la collusione e credo che la Presidenza della Camera debba richia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

mare in maniera formale il senatore Chiaromonte. In tal modo infatti «si lavano i panni in casa», mentre reputo che i panni vadano lavati pubblicamente. E se i partiti hanno sbagliato, devono essere denunciati di fronte all'opinione pubblica.

Mi sento di rivolgere un richiamo così forte perché non sto parlando di un privato cittadino, bensì del presidente di una Commissione parlamentare che deve essere richiamato alla correttezza dei rapporti tra le Camere e la Commissione. Spero che la Presidente Iotti e lei stesso, onorevole Presidente Zolla, siate d'accordo con il rilievo del gruppo verde e mi auguro che la Presidenza si attivi affinché questa sia l'ultima manifestazione di un'omertà che non deve assolutamente provenire dalle istituzioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, il Presidente della Camera sarà debitamente informato del suo rilievo e naturalmente adotterà le iniziative che riterrà opportune nella sua autonomia e nella sua responsabilità.

Senza voler assolutamente entrare nel merito della vicenda né giustificare il senatore Chiaromonte (non conosco tutti i termini del problema), devo tuttavia sottolineare che le persone comprese nell'elenco in questione non hanno riportato alcuna condanna penale definitiva. Forse, il senatore Chiaromonte, è stato indotto da questa considerazione — tutela dei diritti della persona che non è colpevole fintanto che non vi sia una sentenza passata in giudicato — a non rendere noti i loro nomi.

Si tratta, comunque, onorevole Franco Russo, soltanto di una spiegazione che io le offro in questo momento, astenendomi — come ho già detto — dall'entrare nel merito della questione e dal fare commenti.

Passiamo alla seguente interrogazione:

**RAVAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio l'interrogante ha presentato un'interrogazione, che ancora non ha avuto risposta, con la quale denunciava

tra l'altro: a) un comportamento anomalo nella gestione delle colonie ENPAS nel 1990 assegnate all'ASE Coop.; b) l'esigenza di un controllo circa l'assegnazione della gestione delle colonie del suddetto ente per il 1991; in particolare l'interrogante rilevava esplicitamente come: «con sempre maggiore insistenza si sente affermare che è inutile presentare domanda per il bando, in quanto il commissario dell'ENPAS avrebbe già deciso di assegnare la gestione di tali immobili all'ASE Coop.; una delle società facenti capo a certo «signor Lanci» e ciò grazie a specifiche sponsorizzazioni politiche —:

se sia a conoscenza del fatto che: 1) il commissario dell'ENPAS ha assegnato effettivamente la gestione di tali colonie all'ASE Coop; e ciò nonostante un primo parere contrario del comitato chiamato a giudicare le offerte di gara; 2) l'ASE Coop. pare avere ottenuto l'assegnazione della gestione delle quattro colonie ai seguenti prezzi per ragazzo: Alberoni lido di Venezia a lire 53.006, Fai della Paganella a lire 50.827, Cesenatico a lire 49.197, Gambaria a lire 54.487; 3) la seconda azienda classificata aveva proposto la seguente offerta: Alberoni lire 41.000, Fai della Paganella lire 40.000, Cesenatico lire 37.000, Gambaria lire 45.000; 4) in sostanza l'ASE Coop., se i dati in possesso dell'interrogante sono veritieri, avrebbe ottenuto l'assegnazione della gestione delle quattro colonie nonostante che i suoi costi siano di circa lire 10.000 per ragazzo superiori alla seconda impresa classificata nella gara. Considerando che mediamente in tali colonie estive sono ospitati 2.200 ragazzi per 21 giorni, i costi maggiori che l'ENPAS dovrà pagare ammontano a circa lire 500 milioni. Se, inoltre, risponde al vero la notizia secondo cui l'ASE Coop. sarebbe esonerata dal pagamento dei contributi per i propri soci-dipendenti; l'ulteriore lucro per tale azienda sarebbe di altri lire 500 milioni circa; 5) diverse aziende del ramo, interpellate dall'interrogante, hanno dichiarato che enti come la SIP e le Ferrovie dello Stato hanno concluso contratti di gestione per le colonie estive dei figli dei propri dipendenti per importi per ragazzo che vanno da lire 37.000 a lire 42.000 e che quindi i prezzi offerti dall'ASE

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

Coop. e accettati dall'ENPAS risultano essere, assurdamente, fuori mercato;

se non ritenga infine: a) che risulti per lo meno «anomalo» che nonostante la previa e documentata denuncia dell'interrogante l'ASE Coop. abbia vinto la gara a prezzi che risultano di gran lunga superiori a quelli di mercato;

b) di assumere idonee iniziative al riguardo anche in considerazione dell'opportunità di informare il Parlamento anche mediante produzione di tutti i verbali della commissione aggiudicatrice nonché di precise giustificazioni da parte del commissario dell'ENPAS circa le ragioni del suo comportamento;

c) qualora i fatti sopra denunciati rispondano al vero, di procedere all'immediata sostituzione del commissario;

d) di riportare trasparenza e correttezza nella gestione di tale ente, valutando anche le responsabilità dei dirigenti.

(3-03114)

(20 giugno 1991).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'ENPAS provvede ad affidare annualmente la gestione delle proprie colonie estive per i minori mediante un appalto-concorso.

Per la stagione 1991 — come per la precedente — è risultata aggiudicataria la cooperativa ASE (Attività Sociali Europa S.r.l.) con sede a Riccione.

Il relativo procedimento è stato condotto, ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979, da una commissione appositamente nominata dal commissario dell'ente.

Delle sedici ditte che presentarono domanda entro il termine fissato ne sono state invitate a partecipare quattro, giudicate da questa commissione in possesso di tutti i requisiti di idoneità prescritti dal bando.

FRANCO PIRO. Ma sono le cooperative di Cristofori, dillo!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, prosegua pure nella sua risposta.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In seguito alla valutazione comparativa dei quattro progetti-offerta effettivamente presentati, la commissione ha scelto quello della cooperativa ASE. Il commissario dell'ente ha quindi autorizzato la spesa per la stipula del contratto con l'impresa aggiudicataria. La relativa delibera è stata adottata il 7 giugno 1991 con il parere favorevole del comitato dei coadiutori del commissario.

L'aggiudicazione dell'appalto è stata effettuata tenendo conto non solo della indicazione del prezzo, ma anche dei requisiti tecnici e funzionali del progetto.

Come è noto, nell'appalto-concorso l'indicazione del prezzo di per sé solo non ha rilevanza determinante ai fini dell'aggiudicazione; allo scopo risulta innanzitutto indispensabile l'accertamento dei requisiti funzionali e di idoneità tecnica del progetto.

Nel caso in questione, tale aspetto essenziale è stato adeguatamente valutato dalla commissione che ha verificato la rispondenza funzionale dei singoli progetti presentati, attribuendo a ciascuno di essi, secondo criteri predeterminati, un punteggio tecnico conferito prima dell'apertura dei plichi contenenti le offerte relative al prezzo.

Per questo motivo, si è verificato che alcune offerte, pur recanti prezzi inferiori, sono state nel loro complesso valutate come meno convenienti.

Ad ogni modo, il concorrente che nell'apposita graduatoria, formata dalla commissione, segue immediatamente la cooperativa ASE aveva indicato in realtà non un prezzo inferiore, come è stato erroneamente indicato nell'interrogazione, ma un prezzo superiore a quelli offerti dalla aggiudicataria. Dei prezzi inferiori erano stati, invece, effettivamente offerti da altri partecipanti alla gara i quali, però, significativamente, hanno conseguito un punteggio decisamente inferiore nella graduatoria tecnica, presentando i rispettivi progetti contenuti meno rispon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

denti, più generici e, quindi, ritenuti meno idonei.

Con riguardo poi al preteso esonero dal pagamento dei contributi previdenziali INPS, di cui secondo l'interrogante beneficerebbe la società cooperativa ASE, si fa presente che la ditta non gode di alcun privilegio particolare che, comunque, non potrebbe esserle accordato individualmente da chicchessia né tantomeno dall'ENPAS.

È vero, invece, che la ditta sostiene di non essere assoggettato all'obbligo di assicurare presso l'INPS i propri soci impegnati nello svolgimento dell'attività lavorativa, negando la sussistenza nei loro confronti di un rapporto di lavoro subordinato.

L'assunto è stato però ritenuto infondato sotto diversi aspetti dall'ispettorato del lavoro di Forlì e di Reggio Calabria, i quali già durante la stagione estiva dell'anno 1990 hanno svolto accertamenti presso le case vacanze gestite dalla cooperativa nelle rispettive province. Non è quindi stato accettato il principio sollevato dalla ditta appaltatrice.

In merito, è stato contestato alla cooperativa ASE il mancato versamento dei contributi assicurativi ed assistenziali all'INPS ed avviato il procedimento di legge per l'irrogazione delle rispettive sanzioni amministrative ed il recupero dei contributi non versati, il cui importo complessivo ammonta a circa 180 milioni di lire.

Inoltre, l'ispettorato di Forlì ha comunicato che sono in corso ulteriori verifiche, dirette ad accertare il regolare adempimento degli obblighi contributivi in parola per la stagione 1991.

FRANCO PIRO. Ma l'ispettorato di Forlì è in mano a Cristofori!

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Piro, se nel 1990 è stato accertato tutto ciò da parte dell'ispettorato del lavoro ed è stata irrogata questa sanzione amministrativa...

FRANCO PIRO. Ma se ha fatto promuovere chi fa gli affari con lui!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, l'interrogante è l'onorevole Ravaglia!

FRANCO PIRO. Ci sono i pentiti! Lei dopo sentirà i telegrammi! Non copra anche lei il malaffare, Bissi!

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io mi attengo ai dati che mi sono stati forniti dall'ispettorato.

FRANCO PIRO. Ma quali dati? Mi sembra il sasso in bocca! Ci sarà pure un pentito, nel Governo, che parli!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lasci parlare il sottosegretario!

FRANCO PIRO. C'è Cristofori che ruba ai danni dell'ENPAS!

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non si tratta di pentiti, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Come si fa a chiedere le dimissioni di un sottosegretario?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il regolamento prevede che ora parli il sottosegretario; gli consenta di farlo perché in quest'aula ognuno — lei compreso — ha il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero nelle forme e nei tempi stabiliti.

FRANCO PIRO. Ma non è previsto dal regolamento! Posso chiedere la sfiducia contro Pomicino per cacciare Cristofori? Qual è la regola democratica? Come si fa, in Italia?

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io sto solo esponendo dei dati...

FRANCO PIRO. Presidente, anche lei come me «denuncia» chi trasformò la Camera in un'aula sorda e grigia: infatti oggi i fascisti non ci sono!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

**PRESIDENTE.** Grazie a Dio sono tempi ormai passati!

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Onorevole Piro, queste sono sue opinioni; se lei ritiene che tali affermazioni siano valide...

**FRANCO PIRO.** Parlerà Ravaglia, io parlerò per un sollecito! Parlerò per un sollecito anche su Cristofori: è la mafia dei Graci!

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Mi lasci parlare per favore!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, lasci parlare il sottosegretario Bissi! Non le ho dato la parola! Potrà chiedere la parola successivamente ed avrà modo di esprimere la sua opinione!

**FRANCO PIRO.** Certo, non voglio mica essere espulso: bisogna espellere Cristofori, non me!

**PRESIDENTE.** La prego di continuare, senatore Bissi.

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, vorrei aggiungere, prima di concludere, che i dati che ho fornito sono stati accertati dagli ispettorati del lavoro di Forlì e di Reggio Calabria. Ai dati contenuti nell'interrogazione presentata dal collega Ravaglia cerco di rispondere in modo serio e senza tentare di coprire nulla, sulla base di quanto mi è stato comunicato dagli uffici.

L'impresa che si è classificata seconda in questo appalto-concorso (e che addirittura — come prima ho sottolineato — si dice avesse offerto un prezzo inferiore, mentre in realtà era maggiore) avrebbe potuto facilmente rivolgersi alla magistratura amministrativa o penale se vi fossero state irregolarità.

Inoltre, l'ispettorato di Forlì, anche per il fatto che esistono queste agevolazioni...

**FRANCO PIRO.** C'è De Sio che fa queste cose a Rimini con Cristofori! Un vicesindaco criminale!

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Inoltre — dicevo — l'ispettorato di Forlì ci ha comunicato che sono in corso ulteriori verifiche dirette ad accertare il regolare adempimento degli obblighi contributivi in parola per la stagione 1991, anche in relazione alla colonia di Cesenatico.

Signor Presidente, l'interrogazione Ravaglia n. 3-03114 si riferisce anche ad altra, precedente, a risposta scritta rivolta al Governo nel corso del mese di maggio, in concomitanza con lo svolgimento dell'ultima gara per l'affidamento dell'appalto.

L'interrogante si duole che, nonostante la denuncia contenuta nel documento ricordato, l'appalto sia stato poi nuovamente conferito dall'ENPAS alla cooperativa ASE. Credo che gli elementi oggi forniti in merito al malinteso esonero della società ASE dall'obbligo di versare i contributi INPS (si tratta infatti di un errore dell'interrogante), su cui principalmente si appuntavano le censure dell'onorevole Ravaglia, consentano di escludere qualsiasi dubbio in ordine alla legittimità dell'operato dell'ENPAS in riferimento alla gara di appalto-concorso per la gestione delle colonie marine. Tuttavia mi riservo di replicare...

**FRANCO PIRO.** No, non ha proprio la possibilità di replicare!

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, il regolamento prevede che in caso di svolgimento di interpellanze e di interrogazioni l'ultima parola spetti al Parlamento.

**FRANCO PIRO.** Se vuole parlare, parli, così posso parlare anch'io!

**GIANPAOLO BISSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** La

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

procedura fin qui seguita non è stata molto formale. Non possono essere lanciate accuse, prive di fondamento e di giustificazione...

**FRANCO PIRO.** De Sio, Cristofori, tramite Doce, iscritto nella sezione De Gasperi della DC di Rimini...

**PRESIDENTE.** Indubbiamente l'onorevole Piro ha fatto alcune interruzioni nel corso della sua risposta, onorevole Bissi, che lei tuttavia avrebbe avuto la possibilità di considerare in quella sede.

L'onorevole Ravaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03114.

**GIANNI RAVAGLIA.** Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto. Consiglio al sottosegretario di approfondire meglio il problema da me sollevato.

Dico subito che con la risposta fornita abbiamo un esempio dei livelli a cui è giunta l'arroganza del potere nel nostro paese. Si tratta infatti di una risposta burocratica, che testimonia solo con quali sofisticate modalità ormai si manifesti l'intreccio perverso tra affari e politica in Italia.

Il meccanismo è esemplare; e lo spiego. Si indice un appalto-concorso anche per iniziative che, come quella in esame (la gestione di colonie estive), non comportano proposte sofisticate, essendo ormai note le modalità tipiche delle gestioni in questione. Ma si indice l'appalto-concorso, e non un'asta. Nell'appalto-concorso il costo della gestione — unico parametro certo — viene considerato elemento secondario, mentre si introducono elevati punteggi per valutazioni assolutamente discrezionali della commissione aggiudicatrice. In tal modo al momento dell'aggiudicazione qualsiasi risultato può trovare una sua giustificazione, compresa quella di far delle medie (come lei, onorevole sottosegretario, ha citato) tra i costi più alti e i costi più bassi proposti, per poi giustificare i costi maggiori dell'azienda che si vuol far vincere. Avviene anche questo. Viene poi fatta una preselezione e si valutano i progetti. Se tra i candidati non vi è l'azienda che

deve vincere, si trova una ragione per inserirla. Nel caso in specie la ragione può essere la seguente: vi è l'esigenza di gestire quattro colonie. Poiché inizialmente sono state preselezionate tre aziende — e tra queste non vi è l'ASE — se ne propone una quarta. Si rileva, ripeto, che, essendo quattro le colonie da gestire, si potrebbero prevedere quattro aziende a cui affidare la gestione delle colonie stesse.

Operata questa scelta, si richiama l'impresa che si vuole vincitrice per aggiustare il progetto alla luce delle preselezioni. Se il prezzo è più alto, non è un problema; anzi deve essere più alto, perché qualcuno deve guadagnarci al di fuori dell'impresa e dell'ENPAS. Vi è sempre la discrezionalità della valutazione che può imprimere alla graduatoria il corso che si vuole che segua.

Avviene così che arrivi seconda classificata un'impresa che ha proposto prezzi superiori alla prima, che si vuole far vincere, e terza un'altra che pratica prezzi di gran lunga inferiori alla prima. Con ciò si vorrebbe anche dimostrare il rigore economico della scelta. Si predispone anche un meccanismo del genere!

In realtà così non è. Non si capisce perché l'ENPAS, ente commissariato, diventato ormai solo una greppia per politici importanti e per qualche portaborse, debba pagare la gestione delle proprie colonie diecimila lire in più per bambino rispetto alla media dei costi che praticano tutti gli altri enti pubblici. Questo non lo capisco, onorevole sottosegretario, e lei non mi convince richiamandosi a valutazioni discrezionali della commissione.

Noi abbiamo in questo appalto un costo superiore di circa 500 milioni rispetto ad analoghi appalti delle Ferrovie dello Stato, della SIP e di tutti gli altri enti pubblici. Per quanto riguarda la SIP, il gestore dell'appalto delle colonie per i figli dei dipendenti deve garantire anche le strutture. Nel caso dell'ENPAS, l'ente ha colonie di sua proprietà, e quindi ne viene appaltata solo la gestione. Per la SIP quindi l'appaltatore deve fornire anche l'immobile. Ebbene, mentre la SIP ha avuto un costo di 42 mila lire a bambino, l'ENPAS ne ha avuto uno di 53 mila lire, perché evidentemente non deve mantenere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

solo i bambini, ma anche la logica partitocratica del nostro paese. Si tratta di circa 10 mila lire in più a bambino.

Non vi è una giustificazione seria per lo scempio di denaro pubblico che l'ENPAS realizza ogni anno.

Lei però mi insegna — e mi meraviglio delle considerazioni che ha svolto, signor sottosegretario, anche se ritengo che lei non ne abbia alcuna responsabilità perché, avendo ricoperto anch'io tale incarico, so che spesso le risposte redatte dagli uffici creano problemi ai sottosegretari — che tutte le aziende pubbliche e private chiedono nei bandi il rispetto sostanziale del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti. Ma se lei mi viene a dire che l'ufficio provinciale del lavoro di Forlì ha comminato una multa di 180 milioni per evasione di contributi, come fa lei, che è tutore delle cooperative e dell'ENPAS, ad affermare che questo appalto è giusto e corretto? Lei avrebbe dovuto imporre all'ENPAS come avevo richiesto nella mia interrogazione, di non consentire all'ASE di partecipare a questo concorso, perché la gestione delle colonie realizzata dall'ASE l'anno precedente non era corretta. È così o no? Su questo chiedo che lei mi risponda.

Ho ricevuto risposte anche dall'ENPAS, il quale giustifica il fatto che l'ASE non paghi i contributi ai propri dipendenti accampando addirittura norme inesistenti circa presunti esoneri delle cooperative dal pagamento dei contributi per i propri dipendenti. Ebbene, io vengo dal mondo cooperativo, e dico che non esiste cooperativa seria che non paghi i contributi ai soci, né esistono norme specifiche che lo permettano. Coloro che non pagano i contributi aggirano le norme e vanno denunciati. Ma il Ministero del lavoro non lo ha fatto.

Ma in questa vicenda vi è di più. L'affare è talmente sottile, professionale e ben costruito, che ci si può permettere anche di trasformare quasi l'accusatore in imputato, dicendo che vi è leggerezza nelle affermazioni che ha fatto.

Allora debbo dire che in data 10 maggio vengo a conoscenza che è in corso un bando di appalto-concorso che si presume truccato, in quanto ad ogni costo si vuole far

vincere una certa impresa. Il consulente di tale impresa (profumatamente pagato), che conduce tutti gli affari, è stato nominato cavaliere grazie all'intervento dell'onorevole Cristofori, che tale consulente ringrazia con un telegramma — inviato appunto dal dottor Angelo Lanci all'onorevole Nino Cristofori — che recita testualmente: «Lusingato per tuo interessamento et onorificenza ricevuta comunico che cavaliere e cavallo saranno sempre al tuo fianco».

Entro poi in possesso di una lettera attribuita alla segreteria dell'onorevole Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, datata 1 marzo 1990, protocollo DCCN n. 44922, indirizzata al dottor Cibati, direttore generale dell'ENPAS, che recita: «Come sai, l'amico Angelo Lanci è presidente della cooperativa ASE, che partecipa al bando di gara per la gestione dei centri di vacanza. Credo inutile ricordarti l'alta professionalità della cooperativa. Distinti saluti».

Venuto a conoscenza di questi fatti, ritengo sia mio dovere chiedere informazioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ravaglia, non voglio essere fiscale nel conteggio dei minuti, ma lei ha già superato il tempo a sua disposizione.

**GIANNI RAVAGLIA.** Ho concluso, signor Presidente.

Ritengo sia mio dovere chiedere informazioni, ma guarda caso proprio l'azienda cooperativa di cui è consulente il nostro cavaliere, presumibilmente sponsorizzato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, vince il bando con prezzi superiori alla media, nel 1990 e nel 1991. Le viene infatti concessa nuovamente la gestione nel 1991, nonostante non abbia ottemperato alle norme sui bandi per il versamento dei contributi ai dipendenti.

Tutte le strutture di appoggio per la gestione delle colonie — e la pregherei di prendere appunti — che normalmente vengono ritirate dall'appaltatore, in questo caso vengono immagazzinate nelle stesse colonie, in quanto qualcuno ha la certezza di tornare a vincere la gara anche nell'anno successivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

Così è avvenuto nel 1990, così sta avvenendo in questo momento.

Credo che il Ministero del lavoro debba intervenire, così come pure la magistratura per appurare le ragioni e i torti. Ritengo che questa Italia debba cominciare ad essere ripulita per ridare credibilità alla nostra Assemblea ed al nostro lavoro.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Per lo svolgimento di interpellanze.**

**FRANCO PIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, dopo la risposta che lei stesso a tarda sera mi ha dato ieri presiedendo la seduta, sono stato tentato questa mattina di richiedere l'iscrizione all'ordine del giorno di una delle interpellanze che ho presentato, a scelta del Governo. So bene che di solito la Camera è così rispettata dal Governo che i funzionari della nostra Assemblea ci chiedono di scegliere noi l'interpellanza alla quale vogliamo sia fornita la risposta!

Dunque, chiedo formalmente che alle due mie interpellanze (la n. 2-01586 e 2-01587) pubblicate nell'allegato ai resoconti della seduta di giovedì 26 settembre 1991 — senatore Bissi, mi permetto di rivolgermi a lei che rappresenta in questa sede il Governo della Repubblica — sia data prontamente risposta.

Del resto, persone che hanno l'esperienza del Presidente Zolla ieri mi hanno detto che è necessario trovare il modo perché il Governo venga a rispondere in Assemblea. Ed io non vorrei che il Governo avesse un alibi (mi scusi se uso questo linguaggio malavitoso, ma è proprio il caso di farlo, a mio avviso!). Vede, siccome ho presentato ben dodici interpellanze, non vorrei che vi fosse la scusa che non si sa a quale rispondere!

Infatti Cristofori, al quale si è riferito

l'onorevole Ravaglia, potrebbe dire che vi è un'interpellanza che riguarda, per esempio, i suoi sporchi affari con uno Stato sovrano, la Repubblica di San Marino, affari che avvengono tramite il signor Doci, purtroppo iscritto alla sezione De Gasperi della DC ...

**GIANNI RAVAGLIA.** Il quale ha la segretaria presso la Presidenza del Consiglio!

**FRANCO PIRO.** Sì, ha la segretaria presso la Presidenza del Consiglio, gli uffici in via Roma 102-106, presso il palazzo della SAI a Rimini, e si fa fare crediti di ristabilimento dalla Comunità economica europea per cifre superiori ai 5 miliardi, al tasso del 7,5 per cento. Questo delinquente, che proviene da zone leccesi come certi funzionari del tribunale di Rimini che sono assoldati, sottoscrive titoli di Stato; e poiché questi sono sottoscritti da San Marino, è Cristofori che aumenta il debito pubblico! È un evasore perché copre il signor Doci, assieme al vice sindaco di Rimini De Sio, il quale è un socio in affari delle vicende cooperative.

Ma queste non sono cooperative! La cooperazione è di ispirazione cristiana in Italia!

**GIANNI RAVAGLIA.** Mazziniana!

**FRANCO PIRO.** Ma è possibile che sempre, voi, dobbiate fare i laici? C'è De Michelis che conosce così bene Milosevic da stringere qualche affare di droghe, di armi tramite San Marino e il «Pio Manzù»! E poi se la prendono con il Vaticano! *Omnia munda mundis!* Milosevic, *te capì* chi è che sta bombardando con le armi chimiche di Saddam tramite qualche compiacente bresciano (che fa le triangolazioni di petrolio e di armi, attraverso San Marino, con la copertura di Cristofori)? Mica roba da poco! Si tratta di armi chimiche utilizzate da quell'assassino di Milosevic contro i cristiani ed anche i non cristiani! Perché tu, Ravaglia, confondi sempre i cristiani e i cattolici ... voi laici dite: io esisto. E siccome esisti tu, Cristofori ti risponde allo stesso modo!

**GIANNI RAVAGLIA.** No, volevo solamente dire che le cooperative sono mazziniane!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

FRANCO PIRO. Ma che mazziniane! Se c'era una persona cristiana, quella era proprio Mazzini! Mi tocca ripetere quello che Craxi ti disse qui in aula durante la vicenda di Sigonella, e cioè che Mazzini, nel chiuso della sua stanza (lui che era cristiano) ... una volta vi ricordavate almeno di Benedetto Croce che diceva: non possiamo non dirci cristiani!

PRESIDENTE. Ma sicuramente si intendeva riferire allo spirito cristiano...

FRANCO PIRO. No, Ravaglia confonde i cristiani con i cattolici!

PRESIDENTE. ... inteso secondo l'antica battuta di Benedetto Croce!

FRANCO PIRO. Io sono cattolico, non sono mica cristiano! Sono cristiano per forza...

PRESIDENTE. Lo dicevo per tranquillizzare lo spirito laico dell'onorevole Ravaglia.

FRANCO PIRO. Ma quale laico! Se c'è uno religioso dal punto di vista della moralità è proprio lui!

GIOVANNI NEGRI. Addirittura!

FRANCO PIRO. Tu che cosa parli? Vieni dal PSDI! Io chiedo di aderire...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, concluda il suo sollecito.

FRANCO PIRO. Quale sollecito? Mi dica lei, Presidente... Con questa operazione, per esempio, lo Stato italiano risparmia 200 miliardi per la legge finanziaria: basta arrestare Doci. C'è una legge, quella sul monitoraggio valutario! Con Graci, che non è Doci, a Ferrara, il tuo ministro del tesoro, Bissi, stava per dare 150 miliardi ad una impresa mafiosa. Dato che sei al lavoro, dammi questa risposta. Perché l'impresa Costanzo, riciclando denaro sporco, co-

struisce la sede dell'INPS di Rimini? E perché il tuo Governo costringe uno come me, con giacca e cravatta, ad andare con il piccone? Perché non gli togliete l'appalto, come gli fu tolto a Bologna? Perché prendete i soldi da loro! E se tu non li prendi, ed io spero che tu non li prenda...

GIANPAOLO BISSI. Non sapevo neanche...

FRANCO PIRO. Non lo so, non ho le prove. Sei tu che ti deve giustificare dalle mie accuse, caro Bissi. Quindi, dissociati da Cristofori! Che cosa ti ha detto Ravaglia? La tua persona è fuori discussione.

Perché lunedì pomeriggio non venite a rispondere alle due interpellanze in cui si dice che Pomicino sta per dare 410 miliardi all'Italgrani, con Bodrato contrario? C'è il CIPI che si deve riunire... 410 miliardi più 150 miliardi all'impresa mafiosa dei Graci di Ferrara, più la pinacoteca delle Belle Arti di Bologna in via Innerio! E sono altri 16 miliardi e mezzo alla ICLA, quella che il ministro «gioviale» chiama Ilaria e Clara, come le sue figlie, come il motoscafo di quel delinquente di Ambrosio, che si chiama invece Claila! Ma è quello dell'Italgrani, ma è quello di Lombardfin! Quello che ha distrutto la Borsa italiana! È quello di Adorno e Montalcini... Adorno non è un filosofo dell'illuminismo, no, è un imbrogliatore che ha riciclato con la banca di Girgenti. Ecco, il tuo sottosegretario della P2, che quindi non è cristiano e sicuramente non può essere cattolico (lui, il Bonferroni, dice di essere democristiano) si deve dimettere. Lui dice che è stata la Banca d'Italia... Sarà! Ci sarà un infiltrato della P2!

Ma come è possibile che la banca di Girgenti, che riciclava denaro sporco, venga trafficata con Dominion come se Dominion fosse canadese? Ma quale tenda canadese! È così romana che c'è una finanziaria collegata alla più grande banca... romana! Quella che si sta per chiamare Banca di Roma nel 1892 si chiamava Banca romana. E la stanno per rifare! Allora, Bissi, cacciami da quest'aula se ciò che ho detto, con nomi e cognomi, è falso! Sto abusando della mia responsabilità di parlamentare, ma, se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

è vero che la finanziaria romana ha riciclato il denaro della mafia, anzi della criminalità organizzata siciliana del... siciliana di dove? Ah, perché quella di Catania invece... Ma qui c'è il traffico di droga!

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, il suo sollecito sta assumendo le dimensioni di un intervento.

**FRANCO PIRO.** Chiedo scusa, sto per concludere.

Accetto quanto è stato scritto sul giornale di un partito al quale va la mia ammirazione, *L'Umanità*. Questo giornale, che è del partito che è stato anche dell'onorevole Negri, oggi ha scritto che sta dalla parte di Piro perché Piro ha detto in quest'aula che Servadei e Preti hanno fatto delle battaglie morali identiche a quella che Ravaglia ha fatto questa mattina. Io dico che sono un imbecille e, proprio per questo, sto dalla parte del PSDI in questo momento. *L'Avanti!*, infatti, ogni tanto mi censura, *L'Umanità* no! *L'Umanità* non mi ha mai censurato. Naturalmente, *l'Avvenire*, *la Repubblica* ed anche *Famiglia Cristiana*... e siccome è un *samizdat* che va ad un milione e mezzo di cattolici, possiamo dire agli affaristi di Milosevic, di qualsiasi partito siano, che possono stare tranquilli. Per chi suona la campana? Suona per loro.

Se l'onorevole Caria, calabrese, eletto a Napoli, mi offrirà una candidatura nelle liste per Plati, dovrò accettarla. Certo mi auguro che Sandro Principe, deputato calabrese, che si è dimesso per questioni importanti dalla direzione del PSI, me la offra nelle liste del mio partito, in modo da raccontare a qualche deputato un po' incolto che *l'Avanti!* è nato prima dell'*Unità* e dell'*Umanità* e che Camillo Prampolini, che ne è stato uno dei fondatori, andava sul sagrato delle chiese la notte di Natale dicendo: «Siamo noi gli assetati di giustizia». Era il riformismo di ispirazione cristiana.

Io spero, e mi rivolgo al Presidente di turno, che il Presidente Scalfaro, che è un'alta autorità morale di questa Camera, intervenga. Perché qui bisogna parlare. Chi sa, parli! Io so, e parlo! Questo è il mio dovere di deputato.

Venite lunedì pomeriggio a rispondere alle accuse che ho formulato, altrimenti mi dimetto; e venerdì prossimo (quindi fra una settimana) invierò una lettera al segretario generale del mio partito, onorevole Craxi (che mi ha fatto l'onore di candidarmi nelle liste di un partito antico e pulito, il partito socialista italiano-unità socialista), rassegnando nelle sue mani la proposta di dimissioni non del Presidente della Commissione finanze ma di un deputato della Repubblica. Una settimana dopo, invierò tale lettera al Capo dello Stato. Un giorno, arriverà anche per lei, Presidente Zolla, e per la Presidente Iotti: quel giorno qui si discuterà senza limiti di tempo, perché si discuterà appunto se in quest'aula abbia dignità di sedere chi sta parlando umilmente, come un povero cristo, che ha il buon senso di non fare indigestione di superbia.

Io non sono un moralista, ma ciò che ha detto Ravaglia oggi, ciò che hanno affermato tanti parlamentari nelle interrogazioni richiede risposte. Perché fu la malavita ad assassinare il 10 giugno del 1924 Giacomo Matteotti. E un imbecille, che morì con indosso un cappotto tedesco, prese la parola da quei banchi per rivendicare l'assassinio.

Cirino Pomicino e Cristofori sono coinvolti con la malavita! Devono dimettersi! Altrimenti mi dimetto io! Io ci tengo a vivere. Io non la penso come Costanzo, quello dell'impresa, ma come Maurizio Costanzo: preferisco vivere! Tanto, prima o poi anche qui l'oligarchia decadente e corrotta che sta nel suo Governo dovrà dimettersi.

So che Andreotti farà tutto quanto può, perché è il Presidente del Consiglio. Ho fiducia in Andreotti, ma ho soprattutto fiducia nel Capo dello Stato. Perché, se è necessario, i carabinieri, la Guardia di finanza e la polizia, che hanno formato un bel gruppo unificato da questa notte, agiranno di dovere. E qualcuno dovrà arrestare anche i politici (*Applausi!*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, per quanto riguarda le sue interpellanze, credo di aver già dato altre volte un'assicurazione che è l'unica che posso ancora fornire in

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

---

questa circostanza; la Presidenza interesserà il Governo.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 settembre 1991, alle 17:

Interrogazioni.

**La seduta termina alle 10,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 13,30.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

---

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 27 settembre 1991.**

Anselmi, Borri, Borruso, Guglielmo Castagnetti, Cavicchioli, d'Aquino, de Luca, Gangi, Marri, Marzo, Vincenzo Russo.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 26 settembre 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RUSSO FERDINANDO ed altri: «Estensione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, per il riordinamento delle ex carriere speciali, al personale della soppressa carriera di concetto dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (5982);

ANIASI: «Incremento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli anni 1991-1997» (5983);

BELLOCCHIO ed altri: «Inopponibilità del segreto bancario e istituzione di una banca dati centralizzata» (5984);

PERRONE ed altri: «Modifiche alla normativa vigente in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza» (5985).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 26 settembre 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

MARTINO: «Norme per la regolamentazione giuridica dei partiti politici» (5981).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di proposta  
di inchiesta parlamentare.**

In data 26 settembre 1991 sono state presentate alla Presidenza la seguenti proposte di inchiesta parlamentare dal deputato:

MARTINO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese elettorali sostenute dai candidati alle elezioni politiche e sui contributi finanziari ricevuti» (Doc. XXII, n. 66);

MARTINO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attività di finanziamento dei partiti politici» (Doc. XXII, n. 67);

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato  
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge MELLINI ed altri: «Modifica alla legge 14 agosto 1991, n. 278,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

in materia di provvidenze a favore dell'editoria» (5964) (annunciata nella seduta del 23 settembre 1991) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Del Bue.

#### **Approvazione in Commissione.**

Nella riunione di ieri la VII Commissione permanente (Cultura), ha approvato la seguente proposta di legge:

BONSIGNORE ed altri: «Normativa speciale e finanziamenti straordinari per il Teatro Regio di Torino in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della sua fondazione» (4519); CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: «Interventi straordinari a favore degli enti autonomi Teatro Regio di Torino e Teatro comunale dell'Opera di Genova» (4742); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: «Interventi straordinari a favore degli enti autonomi Teatro Regio di Torino e Teatro comunale dell'Opera di Genova» (4820); ROCELLI ed altri: «Interventi straordinari a favore dell'Ente autonomo Teatro La Fenice di Venezia in occasione del duecentesimo anniversario della fondazione del teatro» (5608); CURSI ed altri: «Interventi a favore dell'Ente autonomo Teatro dell'Opera di Roma» (5762), *in un testo unificato con il titolo*: «Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi Teatro comunale dell'Opera di Genova, Teatro Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Roma e Teatro

La Fenice di Venezia» (4519-4742-4820-5608-5762).

#### **Richiesta, da parte di una Commissione di merito, del parere d'altra Commissione.**

La VI Commissione permanente (Finanze) nella seduta del 1° agosto 1991, in sede referente, ha deliberato di chiedere il parere della XI Commissione permanente (Lavoro) sul nuovo testo della proposta di legge PATRIA ed altri: «Disposizioni sull'aggiornamento dell'aggio ai rivenditori dei generi di monopolio, sul finanziamento del settore cartaceo dell'Azienda tabacchi italiani — ATI S.p.A., sul completamento dell'informatizzazione e sull'equiparazione dei profili professionali dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, in materia di contrabbando, nonché in ordine alla esclusione dei tabacchi lavorati dagli indici ISTAT» (5720).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta stessa, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma